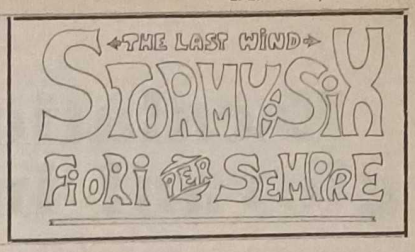
Anno I - N. 3 - Milano 16 Gennaio 1967

L. 27 - 10 copie L. 270

Redazione e Amministrazione via Bigli, 19
Abbonamento L. 1500 da versarsi con vaglia
o assegno circolare alla redazione
Direttore Responsabile Carlo Oliva
Questo numero esce in "quindici"
Autorizzazione del Tribunale di Milano
N° 359 del 27 Novembre 1967
Stampa: Edigraf - Segrate (Milano)

'S'

27 Lire



EDITORIALE

LA MOSSA DEL CANGURO

Iniziamo con la accoppiata "Quindici"-"S" di questo numero una politica editoriale che fa parte di una piú generale strategia situazionista. Assunta la la consapevolezza che la situazione dei giovani in Italia, tanto per cominciare, richiedeva non piú la protesta di beat o capelloni, ma, appunto, una "politica dei giovani," si trattava di predisporre un programma di operazioni per ogni meccanismo di fronte al quale ci volevamo porre in atteggiamento trasformativo e distruttivo. Che cosa significhi per noi univocamente una "politica dei giovani" il lettore di "S" lo potrà accertare dalle schede pubblicate qui a fianco. Se si vuole è questa una politica che nasce da un'enorme ma motivata, presunzione. La presunzione è che di fronte ad una società composta da meccanismi incapaci di risolvere i loro propri problemi di funzionamento, potevamo predisporre un programma di trasformazione di essi, visto che quel mal funzionamento ci coinvolgeva come giovani in massima misura (cfr. scheda n. 1). Questo voleva dire non esaurirsi nel godimento delle tare che quel mal funzionar produce, del tipo: "Non metto più le virgole," "Mi dipingo i fiori sulla guancia," "Andate e toccate le strutture," "Ci scrivo sopra un libro." Presumendo invece che dalla nostra parte stessero capacità ignote alla massa degli uomini di mezza età (per loro dissoluzione organica, per abitudine alle pedate, per millenario assorbimento di ideologie) al malfunzionar preposte, per sacrifizi familiari) nonché strumenti consegnatici dagli stessi meccanismi di cui sopra (cognizone dello sfruttamento dei giovani come classe, assunzione di tecniche non a caso evitate, quali la metodologia operativa) si trattava di opporre consapevolezze e tecniche della consapevolezza a ciò che gente piú filosofante di noi ha mal definito come l'ottusità del potere.

Cominciamo a specificare. Nel primo numero di "S" abbiamo iniziato un'analisi del "fare politica" vigente e del suo riduttivismo, proponendo una sua devalorizzazione che chiamavamo "depolitica." Intanto continuavamo a fare la nostra politica. Nel primo e nel secondo numero di "S" abbiamo proposto una consapevolezza metodologica sul meccanismo della Cultura, partecipante anch'esso del mal funzionamento, (cfr. sul n. 1: "Non avrai altra scuola "Che cos'è la decultura"; e siamo cosí arrivati alla Decultura (cfr. sul n. 1: "Abbiamo provato per voi le nazionali semplici senza filtro"; sul n. 2: "I flipper" su questo numero: "S consiglia "; " Citazionario "). Questo perché volevamo precisare la condizione dello studente come sfruttato culturale. In questi casi ci avvaliamo dei risultati della metodologia operativa (cibernetica terza) con la consulenza della G.W. Abbiamo cominciato a distribuire "S" nei Licei di Milano, poi ancora nei licei e nelle università di Milano, di Firenze, Roma e Torino; con questo numero, in accoppiamento con "Quindici," usciamo in tutte le città d'Italia in edicola e in libreria, mantenendo a Milano e altrove la distribuzione a mano fra gli studenti. Siamo passati cosí da 5000 a 18-20 mila copie. È la "mossa del canguro" originata dalla risoluzione di non metterci in mano a distributori, editori, edicolanti. Ma perché "Quindici?" In primo luogo perché "Quindici" n. 7 tratta i problemi universitari; in secondo luogo perché, come dicevamo all'inizio, è solo il cominciamento di una "Politica Editoriale" di "S"; domani la "mossa del canguro" si potrà ripetere con giornali anche diversissimi da "Quindici."

Per chiudere specifichiamo che lo "essismo" o "situazionismo," che dir si voglia, non è "l'avanguardia del proletariato giovanile," ma l'insieme di tutti i giovani che decidono di operare nei confronti dei meccanismi sociali in base ad un programma comune e loro specifico.

DELLA MISERIA DEI GIOVANI

Della miseria dei giovani considerata nei suoi aspetti politici, economici, psichici e mentali e di alcuni mezzi per porvi rimedio

SCHEDA N° 0

DALLA NOSTRA PARTE

Quando nell'ottobre '67 uscí il numero unico "Situazionismo" che annunciava l'uscita di "S" e l'apertura delle operazioni essiste, molti mestieranti della "politica" cominciarono a polemizzare, scandalizzati dalla mancanza di un Manifesto, di una Teoria e di una promessa di una carta ideologica che spiegasse il Mondo.

Il secondo numero di "S" non ha fatto che acuire questo tipo di reazione. Ma la nostra è *politica*, non Cultura della Politica, non serve a parlare di oggetti, ma a trasformarli. Quando dobbiamo parlare delle situazioni cerchiamo di restringere il carattere filosofico-meditativo e allargare il carattere tecnico dell'analisi per assicurare un controllo comune e definirne i limiti. Ma si sa che è paranoica abitudine del politico come sottospecie zoologica della Intellettuale quella di occuparsi piú di quelli che "si dice" parole che di quello che sta e di quello che si dirà delle sue trasformando. Parlare di Marcuse è molto piú comodo che dare vita ad una politica di trasformazione, parlare di Che Guevara esime dal partire per la Bolivia o meglio fare della Patria una Bolivia, parlare di "Black Power" o del Vietnam è piú comodo che assicurarsi poteri autogestiti che garantiscano l'efficacia nonverbale della protesta. La Rivoluzione insomma va benissimo purché sia futurissima od altrui.

La Cina — per fortuna — non è mai stata piú lontana.

Abbiamo dichiarato piú volte che non ci servono ideologie perché ci occupiamo dichiaratamente dei nostri interessi, quelli della classe dei giovani, certi che se, come pensiamo, questa politica va a ripercutersi un po' da tutte le parti sarà un discorso che verrà DOPO, non prima di fare. I nostri programmi hanno un'ampiezza direttamente e crescentemente proporzionale alla partecipazione che i giovani hanno nella loro elaborazione e nella loro esecuzione.

Abbiamo pure detto che è tempo di far calare il polverone, di scoprire i meccanismi, non di nasconderli dietro gas ideologici, abbiamo detto che se c'è un male radicale della nostra epoca è la contraddizione fra la consapevolezza di come si a produrre automobili o bombe e la scarsissima consapevolezza di come si fabbrica un valore, un costrutto mentale, un rapporto. In queste condizioni sono i giovani quelli che piú vengono colpiti da una "architettura dell'uomo" che prevede braccia e piedi da gigante e testa da scemo. Elaborare le tecniche della consapevolezza significa rendere i giovani ancora piú consapevoli di quanto sono, significa rendere *scandalosa* la differenza di intelligenza e di comprensione fra una società che non sa né dove va, né quello che fa e una sua parte che vuole saperlo. Se si vuole democrazia vuol dire *controllo*, e non c'è controllo quando persino per i comunisti è valido il mito dell'operaio come "buon selvaggio." Lasciamo cadere il discorso perché rischia di essere frainteso se non viene specificato dal programma che lo origina e dalle operazioni costitutive che ordinatamente lo compongono.

Riassumiamo: 1) per definire una politica è sufficiente dichiarare obiettivi, strumenti e interessi che la reggono 2) che le deologie servono da copertura a questa chiarezza e impediscono con il loro rigurgito agricolo-meditativo una consapevolezza generale *a livello scientificoripetibile e assolutamente diffuso* (l'ignorante, a cominciare dal professore universitario, è solo un impotente). 3) che l'accusa di qualunquismo scopre la coda di paglia di chi accusa, ansioso di rimettere in gioco i propri palinsesti sacri per farsi perdonare l'incapacità operativa e il compromesso.

SCHEDA N° 1

Meccanismi di conservazione sociale che agiscono sui giovani

Per comprendere quanto di trasformativo vi è in una politica dei giovani, si possono esaminare quei meccanismi sociali che agiscono attraverso i giovani e sui giovani, allo scopo di conservare un certo tipo di società e i suoi interessi costituiti. Il primo lo si può chiamare "meccanismo di conservazione delle classi." Non occorre qui un lungo discorso per difendere o attaccare l'opinione che le differenze di classe vadano scomparendo. Ci si fermi a due considerazioni:

I) nelle società industrializzate l'aspirazione del proletariato (operaio o contadino) è assai piú spesso quello di raggiungere un modello di vita borghese che quella di sovvertire l'ordine costituito. Tale atteggiamento è stato incoraggiato da una politica di tipo socialdemocratico o riformista che ha condotto all'attuale società dei consumi.

II) differenti stratificazioni nella distribuzione della ricchezza e del potere permangono anche se non sembrano piú tanto gravi dacché l'introduzione dei processi di automazione piú o meno estesa ha aumentato la produzione e quindi il reddito da dividere.

Ma proprio quei processi di automazione e industrializzazione hanno fatto fortemente aumentare la richiesta di operatori qualificati, di tecnici e di ricercatori. E qui c'entrano i giovani. Perché l'unico modo per avere a disposizione un numero sempre crescente di tecnici e di ricercatori è quello di mandare piú giovani a scuola e, in media, per periodi piú lunghi, che possono raggiungere anche i 25-28 anni.

Quindi la scuola da una parte costituisce un meccanismo di livellamento e contribuisce alla progressiva spariziore di un proletariato con volontà rivoluzionarie. Ma d'altra parte, nella misura in cui è molto piú probabile che ottenga la laurea (e perciò condizioni di vita piú agiate) il figlio di un dirigente anziché quello di un contadino, la scuola funziona come un meccanismo di riproduzione delle disparità sociali, economiche e di potere. La demografia ci dice che aumenta sempre piú la percentuale giovane della popolazione e aumentano sempre piú anche gli anni che un giovane passa a scuola. Si giunge quindi ad una specie di legge dell'"inversamente proporzionale" fra proletariato classico e proletariato dei giovani: via via che la società si livella aumenta il proletariato giovanile, via via che aumenta quest'ultimo diminuisce quello classico. Paradossalmente però nella misura in cui vi sono disparità sociali la scuola continua a riprodurle. Ma un giovane, finché resta tale, è al di fuori di possibili differenze di classe: noi facciamo parte semplicemente di un proletariato nuovo tenuto ai margini della società proprio al momento stesso in cui questa ci adopera per i suoi scopi.

La situazione dei giovani lavoratori retribuiti (dove gli studenti si definiscono come lavoratori non retribuiti) è ancora piú strana. Avendo interrotto il ciclo istruttivo si trovano in condizioni proletarie, in senso classico, ma continuano a subire le limitazioni giuridiche e psicosociali del proletariato giovanile: sono costretti ad avere un "ruolo" adulto mentre conservano quello di giovani.

Il secondo meccanismo è connesso al primo e potremmo chiamarlo "meccanismo di riproduzione della mentalità borghese." Esso ha come organi principali, in sacra cooperazione, la scuola la chiesa, l'esercito e soprattutto la famiglia; essi servono ad assicurare la società che il futuro cittadino condividerà lo stesso sistema di valori (morali, politici, ideologici, sessuali e culturali) della società odierna, trasponendola di generazione in generazione. Se abbiamo visto che oggi il giovane viene sempre piú tenuto in stato secolare ci rendiamo conto che l'azione della famiglia si prolunga anche oltre i fatidici ventun'anni.

Nel caso degli studenti, la società, a scopo di controllo, delega alla famiglia, lasciandole pieni poteri, il compito di retribuire il giovane per il suo lavoro di istruzione tecnica, che pure è socialmente richiesto e necessario. In questo modo, oltre al ricatto degli affetti e a quello giuridico, la famiglia può usare anche il ricatto economico. Se il giovane non sta al gioco può in certi casi tentare di inserirsi prematuramente e quindi in condizioni svantaggiate nell'apparato produttivo: come abbiamo visto se ci riesce cade dalla padella nella brace.

Infine la delega alla famiglia del compito di retribuire il lavoro scolare assicura che esso venga pagato in maniera disuguale, rafforzando il meccanismo di conservazione delle classi.

LE SCHEDE CONTINUANO IN 3 PAGINA

SCHEDA N° 2

DELLA MISERIA ECONOMICA E CIVILE DEI GIOVANI

La società, allorché raggiunge determinati livelli di sviluppo industrializzato e di automazione, ha bisogno, per la propria sussistenza ormai indissolubilmente legata al costante aumento di tali livelli, di un numero sempre crescente di ricercatori e di tecnici. Come correlato a livello tecnico (e quindi produttivo) nella società si ha l'aumento del "benessere." Gli turi tecnici, divengono in tal modo una garanzia produttiva, sono un investimento dello Stato, una condizione indispensabile per il mantenimento del benessere economico. Lo Stato da essi deriverà la propria capacità di espansione. Ma l'opera che lo studente presta in vista di una cosí importante funzione produttiva non è assolutamente retribuita: egli è un *lavoratore gratuito*. In nessun modo il suo sforzo viene riconosciuto e pagato.

In questo modo lo stato realizza una vantagiosissima operazione economica: evitando di retribuire lo studente, lo Stato ottiene infatti tecnici che gli garantiranno un notevole aumento produttivo con la sola ed unica spesa degli scarsissimi investimenti devoluti alle malfunzionanti attrezzature scolastiche.

Lo Stato è cioè l'unica ditta che possa disporre di lavoratori specializzati e non retribuiti.

CONTINUA IN 3 PAGINA

DA TORINO A CAGLIARI

UNIVERSITA' E SCUOLE MEDIE

L'on. Rumor aveva tutte le ragioni, all'ultimo congresso della D.C., di esprimere pubblicamente i suoi timori. Non si tratta piú di beat, capelloni o hippies: è ormai la maggior parte della classe studentesca che inizia una rivolta consapevole contro determinati pezzi costitutivi di una società piú imbecille che oppressiva (ed è oppressiva). Il situazionismo allora non è nato a caso; lo slogan situazionista "politica dei giovani" riassume la situazione e propone il fine forse piú importante per questa serie di prese di posizione giovanili.

Noi pensiamo, senza supponenza, di essere i piú consapevoli di questa politica nuova, degli strumenti oggi a nostra disposizione, delle operazioni da compiere e dei risultati da ottenere. Dove è possibile arrivare lo diciamo in altra parte del giornale. Gli errori non sono ammessi.

TORINO: dal 27 novembre l'Università è occupata dagli studenti. Non si tratta di occupazione "politica" nel senso vecchio, ma del primo risultato di una nuova consapevolezza degli studenti nei confronti di una situazione piú generale dei giovani. Gli universitari di Torino hanno organizzato dei "controcorsi," dove gli studenti si amministrano da soli

CONTINUA A PAGINA 4

Escalation dei giovani in Italia

(n.b.: traiamo questi dati da un archivio che stiamo costituendo sulle attività dei giovani in Italia; è probabile che qualche fatto anche importante non sia stato da noi registrato. Saremmo lieti se qualcuno ci facesse rilevare le lacune).

4 novembre: (Milano) Provos e beat si fanno vedere per la prima volta in piazza per una dimostrazione antimilitarista. Vittorio Di Russo straccia pubblicamente il passaporto dichiarandosi "cittadino del mondo." Gli viene dato il foglio di via.
primi giorni di novembre: Onda Verde inizia la sua attività.
10 novembre: all'uscita delle scuole di Milano viene distribuito un manifesto provocatorio dell'Onda Verde. Una inchiesta effettuata subito dopo nelle scuole medie di Milano stabilisce che su 500 studenti il 32% è favorevole ad una politica amministrata interamente dai giovani.
15 novembre: Vittorio Di Russo e "Paolo" Gerbino curano l'uscita del primo numero di "Mondo Beat," ciclostilato (Milano).
fine novembre: i tre gruppi milanesi Provos, Onda Verde e Mondo Beat decidono di agire comunemente in base al metodo nonviolento.
A Torino gli studenti decidono di portare le associazioni fuori dagli istituti e scioperano in massa.
28 novembre: in seguito all'accordo i gruppi milanesi dimostrano in S. Babila ammanettandosi alle ringhiere della metropolitana.
5 dicembre: gli stessi gruppi distribuiscono fiori a poliziotti e passanti. La polizia reagisce picchiando i distributori di fiori.
17 dicembre: (Milano) Provos e Onda Verde entrano in questura con le mani alzate. Molti vengono arrestati e picchiati all'interno della questura. Giuliano Modesti di Onda Verde finisce all'Ospedale Fatebenefratelli.
18 dicembre: i tre gruppi milanesi concedono a Paese Sera la prima intervista stampa.
Notte di Natale: (Milano) dimostrazione unitaria per la pace. La polizia carica.
ultimi giorni del '66: esce il secondo numero di "Mondo Beat" cui partecipa Onda Verde. Questa fa circolare l'opuscolo "Metodologia Provocatoria."
A Roma la polizia comincia la sua opera di gentilezza a favore dei beat di Piazza di Spagna. Si è costituito il gruppo-provo Roma-1.

1967

gennaio: (Roma) Roma 1 distribuisce il primo numero di un giornale ciclostilato. Il gruppo inizia le operazioni che culmineranno con l'arrivo di Wilson a Roma. Intanto già il 24 dicembre un gruppo di giovani aveva dimostrato per la chiusura del Piper ad opera della polizia.
8 gennaio: Milano) Provos e Onda Verde manifestano contro l'aggressione americana nel Vietnam e dichiarano guerra agli Stati Uniti.
7-11 gennaio: (Pisa) gli studenti si costituiscono come fronte autonomo e occupano l'Università.
27 gennaio: i tre gruppi milanesi dichiarano i loro programmi a centinaia di persone nel corso di un dibattito-fiume alla Casa della Cultura.
1 marzo: esce il terzo numero (autorizzato) di "Mondo Beat," sempre con la collaborazione di Onda Verde. Vi è pubblicata la "Metodologia Provocatoria." 5000 copie vengono esaurite attraverso una vendita per le strade. I Provos continuano a stampare un ciclostilato a periodicità variabile.
6-7 marzo: sciopero della fame di "Mondo Beat" contro la politica del Ministero degli Interni e la sua longa manus poliziesca. Tutti i gruppi sfilano nel centro di Milano.
15 marzo: Onda Verde prosegue in un circolo socialista una lunga serie di interventi in sedi politiche e culturali. Esce il 4° numero di "Mondo Beat-Onda Verde."
Partiti, organizzazioni filocinesi, filocastriste, industriali, sociologi, psicologi, preti continuano le loro "proposte" a fini di assorbimento.
ultime settimane di marzo: i giovani di Onda Verde cominciano a passeggiare per il centro di Milano, tutti i giorni ad ore fisse, indossando impermeabili trasparenti con scritte provocatorie ("Il Presidente Moro è carino e fa abbastanza bene alla salute," "W la la Mamma). È la cosiddetta Manifestazione Permanente.
8 aprile: tutti i gruppi milanesi sfilano per le vie del centro per l'interdizione della guerra e l'abrogazione delle leggi fasciste. 500 giovani si uniscono durante il percorso.
aprile: (Roma) dopo Wilson e Podgorni anche Humphrey raccoglie i pomodori dei Provos-Roma I. Pinky ,animatore di Roma 1, è confinato a Ferrara.
23 aprile: concludendo una infelice serie di interventi L'Espresso pubblica il testo rimaneggiato di una lunga intervista che Onda Verde aveva rilasciato alla Zanzara e che il Preside aveva interamente censurato.
26 aprile: (Milano) dimostrazione contro la dittatura greca.
Il Corriere della Sera ha già cominciato la sua serie di interventi volti ad ottenere la distruzione violenza dei gruppi pacifisti. Una nota AIGA conferma che al proposito esistono precise direttive del governo di centro-sinistra.
6 maggio: (Milano) Onda Verde e Provos portano bare bianche e catene per le vie di Milano protestando contro la guerra in Vietnam.
Il Corriere intensifica la sua campagna. La polizia comincia ad intervenire nel senso auspicato dal gruppo Crespi.
1 giugno: (Milano) Andrea Valcarenghi di Onda Verde illustra pubblicamente i motivi politici per cui intende rifiutare la divisa militare.
2 giugno: Onda Verde tenta improvvisamente di dirottare le colonne motorizzate degli juventini in festa per lo scudetto sull'Arco della Pace, dove durante la notte si concentrano i carri armati e le truppe per la parata militare. Andrea Valcarenghi, "Ombra, "Aligi Taschera vengono arrestati ed incarcerati nella mattinata per distribuzione di manifestini che "esaltano" le virtú civili e politiche dell'esercito.
10 giugno: la polizia fa la sua incursione nella tendopoli di "Mondo Beat." I giornali "indipendenti" giubilano.
12 giugno: la polizia rade al suolo la tendopoli alle 5 del mattino. Nei giorni successivi continua la caccia al capellone. Beccaria, S. Vittore e "fogli di via" ripuliscono Milano da beat, provos e gente che si fosse dimenticata di adeguarsi alle disposizioni della polizia a favore dei barbieri.
16 giugno: solo Onda Verde è ancora in grado di scendere in piazza. Grandi cartelli a favore dell'obiezione di coscienza di Valcarenghi e Vassallo sono portati in Piazza del Duomo. Interviene la polizia. Alcuni manifestanti entrano nella sede del Corriere della Sera e distribuiscono un "decalogo" del "buon giornale." Andrea Valcarenghi si presenta alla caserma di Cosenza e rifiuta la divisa. Poco dopo lui e Vassallo vengono tradotti nelle carceri di Gaeta.
fine giugno: i superstiti del movimento beat tentano di rimettere in piedi il giornale.
primi di luglio: A Sesto S. Giovanni Onda Verde organizza una manifestazione unitaria contro la legge di P.S.
15 luglio: "Mondo Beat" esce sotto gli auspici di Giangiacomo Feltrinelli. I superstiti fanno uscire per protesta "Urlo Beat."
18 luglio: Onda Verde termina l'analisi dell'operato dei gruppi pacifisti a Milano e dirama un comunicato al suo interno dove si espongono i motivi per una cessazione delle attività secondo la vecchia metodologia.
25 luglio: comincia la lunga "marcia della pace " da Milano a Vicenza. Partecipano giovani provenienti da Mondo Beat, Onda Verde, Partito Radicale, Federazione giovanile anarchica. La stampa di ogni tendenza tace vergognosamente, confermando la bontà dell'operazione.
15 settembre: un Comitato Segreto si riunisce in Toscana per esaminare il lancio su diversi fronti di una "politica dei giovani" che tenendo conto delle passate esperienze si proponga con una metodologia piú ricca e consapevole. Al termine viene adottata la Carta di Valfurva, elaborata in luglio, dove si dichiara che "la morte del movimento beat-provo è solo un gradino positivo nell'escalation del potere giovanile: la rivolta dei giovani non può essere che incrementata dalle manovre ufficiali e poliziesche." La pubblicazione della Carta di Valfurva avrà luogo il 31 dicembre 1968.
28 settembre: Andrea Valcarenghi viene condannato a tre mesi e venti giorni dal Tribunale di Napoli. In tutta Italia si svolgono manifestazioni di solidarietà con Andrea Valcarenghi.
1-7 ottobre: l'equipe tecnica situazionista ha terminato il progetto di "S," con l'esplicito scopo di giungere nel 1968 ad una "politica nazionale dei giovani."
19-21 ottobre: vengono distribuiti in tutte le scuole di Milano ventimila manifestini che annunciano l'uscita di "S" a 27 lire.
23 ottobre: Esce "S" in tutti i licei di Milano. Altre copie sono inviate a Firenze e Roma. In due giorni sono esaurite 5000 copie. Sinistra "classica," destra e movimenti giovanili della Curia dichiarano la propria "preoccupazione" per il "pericolo situazionista."
10 novembre: durante una conferenza-stampa tenuta a Milano alla Galleria "Il Diaframma" un esponente dell'equipe tecnica di "S" rivela che lo Stato ha rubato centinaia di milioni agli studenti attraverso le Casse Scolastiche, rivela i progetti di gruppi industriali volti a strumentalizzare il defunto movimento beat.
18 novembre: i situazionisti vincono alle elezioni del Liceo Berchet di Milano (741 contro 269 della sinistra "classica" e 373 della destra). La stampa comincia a macinare sciocchezze nonostante il "blocco" delle interviste e dei dibattiti deciso dall'equipe tecnica.
5 dicembre: esce il secondo numero di "S". Questa volta viene distribuito anche nelle Università milanesi, a Torino, Firenze, Roma. Il totale delle copie distribuite è di 6000 copie.
dicembre: in tutta Italia si scatena improvvisa in licei e università una massiccia ondata di operazioni contestative, confermando la tempestività della proposta situazionista di una "politica nazionale dei giovani."
24 dicembre: si riunisce per l'ultima volta l'equipe tecnica di "S". Si decide di distribuire il terzo numero in 18.000-20.000 copie in accoppiamento con Quindici. L'equipe tecnica — ormai triplicata per potere affrontare la mole di lavoro — decide di sciogliersi, secondo una tipica tattica situazionistica, per dare luogo ad un decentramento programmato delle attività. Rimarrà solo un Comitato di Collegamento.
I lavori si concludono con la stesura di un dettagliato programma di operazioni, in cui si precisa fra l'altro l'impegno per far raggiungere ad "S" una scadenza settimanale e una distribuzione nazionale.
Si fissano le modalità per prendere contatti per costituire un Cartello Nazionale dei Giovani, con decorrenza immediata.

Politica dei giovani primi risultati da ottenere

1) *Le Casse Scolastiche* hanno carpito agli studenti, in vari anni, parecchie centinaia di milioni (per dettagli cfr. "S" N. 2): a) suscitare lo scandalo; b) restituzione del danaro attraverso vie legali.

2) *Guerriglia nelle scuole*: stiamo preparando un "Manuale di guerriglia nelle scuole d'Italia" dove si prevedono fra l'altro: a) controcorsi generalizzati con pubblicazione e distribuzione sistematiche di contro-dispense; b) richiesta di corsi "paralleli" tenuti dagli studenti; c) controllo degli studenti su bilanci, metodi di insegnamento e procedimenti di voto; d) boicottaggio nazionale di qualsiasi "riforma" dall'alto.

3) *Diritti civili per i giovani*: a) maggiore età a 18 anni; b) voto a 18 anni; c) revisione del codice civile e abrogazione di tutte le norme che prevedano disparità fra i giovani e gli altri cittadini.

4) *Contropolitica nazionale*: a) Costituzione di un Cartello dei Giovani per una politica contestativa nelle occasioni elettorali; b) costituzione di Consigli Studenteschi e Operai per la salvaguardia degli interessi comuni e la distruzione di ogni differenziazione classista operaio-studente.

5) *Retribuzione di tutti gli studenti* e quindi abolizione del Giovane Operaio come elemento di Seconda Categoria di una Classe di Terza Categoria (i meccanismi sociali "toccati" da un simile risultato si derivano facilmente da quanto detto nelle schede "Della miseria ecc." e in particolare la n. 1).

6) *Cassa di Mutuo Soccorso per i Minori*: a) aiuti economici ai giovani coinvolti in funzionamenti oppressivi; b) assistenza legale gratuita; c) finanziamenti per corsi generalizzati di Istruzione Autonoma destinati a eliminare ogni disparità di istruzione fra i giovani, perno di ogni discriminazione di classe.

7) *Comitato Segreto* che di mese in mese, a rotazione, amministri quei piani che, se resi immediatamente pubblici, rischierebbero di essere bloccati da adeguate contromosse. In particolare si raccomanda una continua provocazione di "scandalo."

Sebastian
VIA BORGOSPESSO, 19 - MILANO

Tutte le sere - tranne la domenica - dalle 21,30 è aperto nei saloni superiori del negozio Duomo il

Motta CLUB

FRANCO NEBBIA
e i suoi collaboratori presenteranno il
MINISHOW MUSICALE

ADELPHI

Due volumi di una nuova serie, i «Fascicoli Apelphi»:

R. Gilbert-Lecomte, R. Daumal, J. Sima
IL «GRAND JEU»
pagine 298, 12 ill., L. 3500
Il "Grand Jeu" è il solo movimento parasurrealista che ecceda lo stretto limite dell'avventura letteraria. Fondato da un gruppo di giovanissimi, benché abbia avuto una breve durata (1928-1931) porta il segno fatale di quella giovinezza e ci trasmette un "messaggio" ancora oggi capace di scuotere non poche abitudini di pensiero. I testi programmatici polemici e le composizioni poetiche che figurano in questa antologia intendono dare un'idea che sia la più viva possibile di una "esperienza dei limiti" che anche dopo Rimbaud ha il potere di esistere.

Albino Galvano
ARTEMIS EFESIA
Il significato del politeismo greco
pagine 164, 12 ill. L. 2500
Da Efeso ci è giunta la sentenza che meglio racchiude quanto i Greci intendessero per presenza divina: "Il Signore cui appartiene l'oracolo non dice e non tace, accenna." Ma il Signore deve essere idolo, non figura di un dio, ma dio di pietra e d'oro. Lo studio di Albino Galvano che affronta il problema dell'interpretazione sia culturale che psicologica di un passato che ci coinvolge direttamente è una meditazione su un oggetto che fu una "dea," l'analisi di un relitto che è oracolo di un rapporto con l'essere ben diverso da quello in cui il destino ci ha collocati.

Ludwig Wittgenstein
LEZIONI E CONVERSAZIONI
BIBLIOTECA ADELPHI, pagine 184, L. 1800
La natura del "bello" e delle proposizioni di fede, l'interpretazione psicologica, soprattutto in riferimento a Freud, e i fondamenti dell'etica: ecco i grandi temi della ricerca filosofica che sono trattati nei testi raccolti in questo volume, tutti appartenenti al periodo compreso tra la pubblicazione del "Tractatus" (1921) e la composizione delle "Philosophische Untersuchungen" (1941-49).

Scotch®
nastri magnetici
3M COMPANY

"DISCOTECA"
rivista mensile di dischi e musica

Casa Editrice **KRACHNALNICOSS**
Via G. Carcano, 32 - MILANO

Discoteca vi insegna a capire la musica nel suo discorso unitario dalla musica sinfonica alla musica lirica dalla musica leggera al jazz.
Discoteca vi aiuta a scegliere i vostri dischi.
Discoteca si avvale delle firme di: Rodolfo Celletti, Silvano Bussotti, Massimo Mida, Piero Fanti, Francesco De Grada, Mario Morini, William Veaver.

Una copia costa **L. 500**
Un abbonamento **L. 5000**

Chiedete una copia in omaggio

'S' CONSIGLIA

1) *Occhiali senza lenti.* Perché chi vuol darsi arie culturali possa finalmente farlo senza avere la vista annebbiata e giramenti di testa.

2) *Pagine gialle.* Il libro dell'anno.

3) *" Messalina "* (fumetto); "Marcellino pan y vino" (film sacro); "Manuale delle Guardie Rosse" (libro con massime); "Supersex" (fotofilm fanta-erotico). Indispensabili per il rivoluzionario moderno.

4) *Ciglia finte per uomo.* Da portarsi con gli occhiali senza lenti.

5) *Stella di tolla da sceriffo.* Per amanti del western e uomini d'ordine.

6) *"Parole e cose,"* Foucault. Indicato indiscriminatamente per neokantiani, famiglie complete di nonno e serva, subnormali e operatori di lingua.

7) *"I barbieri di Sicilia"* con Franco Franchi & Ciccio Ingrassia, regia di Marcello Ciorciolini. Contro il revanscismo neonazista.

8) *Moro,* on., Oppositore dei comunisti. Lo si consiglia ai comunisti.

9) *Longo,* on., Oppositore dell'8). All'8) va bene cosí.

10) *"Marconi,"* cinema di Milano sito in via S. Gregorio 46. Dotato di affreschi secenteschi al soffitto, balconata in ferro e poltroncine. Consigliato agli storici dell'arte.

11) *Cravatta* in seta dipinta a mano con ritratto di Johnson e posto vuoto per Mc Namara.

12) *Maria la rossa,* esperta in sociologia della prostituzione.

13) *Cavalier Fossi,* amico di mio papà.

14) *Malagodi,* giovane regionalista. V. anche alla voce Arena Maurizio detto Mau.

15) *Centro Sportivo Cardinal Schuster.* Consigliato ai comunisti per "dialoghi concreti."

16) *"Marinai topless e guai,"* film di Natale al cinema "Minerva" a Milano. Consigliato ai cinesi ai monarchici e agli ospiti del Pio Albergo Trivulzio. Absit iniuria verbo.

17) *Celentano. Wilson. Titti. Mau. Mao. Pasolini. Eco.* Se volete ridere per non piangere.

18) *Fredo Pistoni* (comico dell'avanspettacolo); *Felice Accame* (metodologo) e *Donata Roma* (provo). Per chi stanco del 17), voglia esser serio.

19) *Bergamo.* Per tutti quelli che sono tornati delusi da Londra.

20) *Grazioso soprammobile* rappresentante un cane da caccia mentre punta la selvaggina, di pregevolissima fattura, in porcellana policroma.

21) *Lotto.* Torna di moda, specie per le quindicienni (obbligatorio il mini).

22) *Bang-Bang.* Organo ufficiale del Gruppo '63.

23) *Andare a donne.* Consigliato a tutti quelli che non hanno nulla da fare.

24) *Frutta di cera sotto campana di vetro.* Danno decoro a qualsiasi salotto purché acconciamente disposte sopra un centrino di pizzo.

25) *Corriere della sera.* Per chi soffre di disturbi alla Weltanschauung.

26) *Avanspettacolo.* Si consiglia per esercizi di analisi strutturale.

27) *Gemelli da camicia* riportanti in caratteri preziosamente miniati alcune massime del presidente Mao.

28) *Claudio Villa.* Esponente dei Black Muslims, tendenza canora.

29) *Bidet.* Consigliato ai lettori di psicanalisi per i benefici effetti sull'inconscio il subconscio, il preconscio, il conscio e lo sconcio.

30) *Cantine Astigiane.* Vi potete trovare l'intero partito radicale sezione di Milano, cinesi sparsi, castristi, falce & martello, piú coro dela SAT.

31) *Willard Van Orman Quine.* Autore di un "Manuale di Logica" applicata alla fabbricazione di baffi posticci per spie a riposo.

32) *Tullio Pane.* Uomo di cultura, filosofo, inventore e storico della *Husserl Renaissance.*

33) *Telefono.* Si consiglia per quanti non sanno cosa regalare a un teorico avanguardista della comunicazione.

34) *Ritorno della mamma.* Consigliato a tutti.

citazionario

Annibale Maria Difrancia (Padre)

"È mezzanotte: mille campane si sono improvvisamente destate e cantano nel grande silenzio notturno. Dagli altari torna a sorridere un Bimbo, mentre invisibili voci ripetono il dolce canto di Betlem.
È Natale.
È la festa dell'Amore ma non tutti hanno l'amore...
È festa della famiglia, ma a tanti la famiglia manca.
Sono nelle strade e camminano sole...
Sono le orfanelle!
Eppure anch'esse hanno bisogno di un po' d'amore e di una fiamma che riscaldi il loro cuore.
Per questo bussano alla porta di casa vostra: Aprite!
Lasciatele riposare per un minuto vicino al vostro cuore e date loro, nel nome del Bambinello Gesú, l'obolo della carità."
In "Sorriso di Pargoli," settimanale dell'Orfanatrofio Femminile Antoniano di Bari

Ufficio Stampa del Ministero della Difesa

"Tutto ciò che nessuno potrà insegnarti nelle aule o sui libri lo apprenderai durante la visita militare: imparerai a modificare il tuo carattere, a combattere i lati negativi della tua personalità, ad essere severo con te stesso in una vita giustamente disciplinata; imparerai a conoscere gli uomini, con le loro esigenze, i loro bisogni, le loro aspirazioni vivendo giorno per giorno, ora per ora a fianco di giovani come te, ma provenienti da tutte le parti di Italia, giovani di ogni condizione economica, di ogni livello e di educazione. Sarà, il periodo della vita militare, un periodo intimamente vissuto a contatto dell'umanità che ti circonda e che altrimenti non potresti conoscere veramente a fondo (...) Nell'esecuzione di questo dovere sociale che è il servizio militare, nell'espletamento di questo diritto costituzionale che ti consente di servire la Patria sotto le armi, risulta quanto mai stonata la voce di coloro che vogliono obiettare sulla necessità del servizio militare. Il sottrarsi ad un dovere comune è manifestazione di asocialità, è un comodo rifugiarsi dietro lo schermo di conclamate convinzioni e credenze religiose, è uno sfuggire all'assolvimento di un compito che è indispensabile, collettivo, comune; un esimersi da un contributo doveroso al Paese che dà tutto ai suoi figli, che esiste in quanto esistono i suoi figli e che dai suoi figli deve ottenere tutto ciò che ritenga giusto e doveroso chiedere.
Dai retta agli anziani; sono loro che hanno coniato alcuni modi di dire che la saggezza popolare ha fatto suoi ed elevato addirittura a verità proverbiali: "Il servizio militare fa diventare uomini"; "Il servizio militare, tempera, raddrizza la schiena"; "Chi non ha fatto il soldato non è un vero uomo" e tanti altri, motivati da dati di fatto, consacrati dall'esperienza di generazioni, testimoniati da uomini concordi nel riconoscere quali e quanti benefici abbiano ricavati vivendo fianco a fianco dei loro compagni, nelle file degli stessi battaglioni e degli stessi reggimenti.
Da "Guida per la leva militare."

(Lettera firmata) a "King"

"Desidero però darle altre indicazioni: le foto debbono essere di donne *in piedi* con calze nere a rete, giarrettiera rossa, scarpe alte con tacchi a spillo, triangolino copri sesso bianco nero o rosa e nero oppure il sesso coperto con una mano dalla donna. Seno nudo e se la censura non permette la visione del capezzolo questo deve essere coperto con un dischetto bianco e *mai nero* o con una margherita. Se la donna è di colore (mulatta, negra, gialla) deve essere senza calze, ma con scarpine di color argento e oro. Triangolino copri sesso bianco."

da "King" n. 11 Dicembre 67

Giovanni Lirelli, poeta di "Settimana TV"

"Romba il cannone, gracidano i mitra
volan radenti foschi bombardieri...
Muore la gente inerme, senza colpe;
muoion soldati, intenti ad un dovere.
Batte un giorno funesto sul quadrante
del martoriato suolo del Vietnam.
La crudeltà ormai non ha confini.
E i contendenti, sordi, inappagati,
selvaggiamente rincrudiscono le ore.
Nella rovina la vittoria è insulsa!
Spegnete il fuoco che divampa e acceca
e chiama nuovi lutti, nuovi pianti
e salmodiar di carni doloranti...
Spegnete il fuoco ed innalzate i cuori
Stringetevi la mano, ragionate.
Guardatevi negli occhi. Il mondo trema.
Vi scuota la bontà: la piú vera ce.
Ponete fine all'odio. Pace! Pace!!!"

in "I nostri poeti," rubrica di "Settimana TV" n. 51

Italo Calvino

"Chi ama la luna davvero non si contenta di contemplarla come un'immagine convenzionale, vuole entrare in un rapporto piú stretto con lei, vuole vedere *di piú* nella luna, vuole che la luna *dica di piú."*

Da "Il Coriere della Sera," 24 Dicembre 1967 C

Paolo Pietroni

"Quando c'è nebbia, la casa di Mike si perde nel cielo. Col suo giardino, trapiantato su un grande terrazzo che circonda la appartamento, sembra un fantastico yacht. Il panfilo di due innamorati sperduto in un oceano di asfalto e di cemento."

Da "Settimana TV" n. 51

Ernesto Treccani

"Il primo ottobre mentre il popolo veniva avanti in mezzo alle bandiere insegnivo con le matite colorate sulla carta quel sorriso. E quando la sfilata ebbe fine e il popolo si portò sotto l'alta tribuna dei dirigenti della rivoluzione, quando Mao percorse la tribuna e lo abbiamo visto vicino che salutava con la mano proprio all'ombra di una grande bandiera rossa, non ho piú potuto disegnare perché avevo gli occhi pieni di lacrime."

Da "Arte per amore," Giordano editore, Milano.

"La carrozza veniva avanti lentamente, in mezzo alla folla che gridava e agitava i capelli... La carrozza arrivò davanti a noi, a un passo dal pilastro 'Evviva' Gridò Coretti dopo gli altri. Il re lo guardò in viso e arrestò un attimo lo sguardo sulle tre medaglie. Allora Coretti perse la testa e urlò: 'Quarto battaglione del quarantanove!' Il re, che s'era voltato da un'altra parte, si rivoltò verso di noi, e, fissando Coretti negli occhi, stese la mano fuori dalla carrozza. Coretti fece un salto avanti e gliela strinse... Il figliuolo si slanciò verso di lui, ed egli gridò: 'Qua, piccino, che ho ancora calda la mano!' e gli passò la mano intorno al viso, dicendo: 'Questa è una carezza del re'."

Da "Il cuore."

Edmondo De Amicis

CONTINUA DA PAGINA 1

BREVIARIO DEL PERFETTO SITUAZIONISTA

"In una 'società del benessere' la condizione normale dello studente oggi è un'estrema povertà. Provenienti per di piú dell'80% da strati sociali il cui reddito è superiore a quello di un operaio, il 90% di essi dispone di un reddito inferiore a quello dell'ultimo salariato." (De la misere, p. 23)

"La 'politica,' come viene spacciata oggi, è non solo gioco ridicolo, ma denota anche da parte dei giocatori una feroce ignoranza di tutto ciò che non siano le regole del gioco stesso, compreso persino il funzionamento di quei meccanismi societari il cui controllo costituirebbe l'agognata meta di ciascun 'animale politico'." ("S," n. I)

"L'odio per la tecnica è il sogno di tornare dalla mamma calda e nutriente, lasciando il campo di battaglia a chi?" (Anonimo essista)

"Riformismo e rivoluzione, integrazione e rivolta, dentro al Sistema e fuori dal Sistema sono i semantizzati che si usano oggi per giustificare il dolce far niente." (da un o.d.g. dell'equipe tecnica di "S")

"Definiscono noi professori dei cretini, e il nostro insegnamento socialmente nocivo. Rifiutano il Sistema, ma l'utilizzano perfettamente. Con la tecnica di vecchie volpi parlamentari si sono impossessati dell'associazione studentesca e ne hanno fatto una tribuna per le loro idee rivoluzionarie. Il rifiuto della società, della sua organizzazione politica ed economica non è un fatto nuovo fra i giovani. Il fatto nuovo è che questi abbiano dato l'assalto ad un'organizzazione che dovrebbe rappresentare diciannovemila studenti e con gli strumenti di questa organizzazione proclamino il loro disprezzo per il sistema in cui viviamo." (Georges Livet, rettore della facoltà di lettere dell'Università di Strasburgo)

"Young Power."

"Potere agli studenti."

"L'unico modo serio per affrontare le questioni degli studenti e dei giovani operai è quello di abolire studenti e giovani operai: i giovani devono essere retribuiti per progettare la società in cui devono vivere." (Anonimo Situazionista mentre filosofava durante una sbronza)

"Che l'università sia diventata un'organizzazione — istituzionale — dell'ignoranza, che la cosiddetta 'alta cultura' si vada decomponendo al ritmo della produzione in serie dei professori, che tutti questi professori siano degli imbecilli, la maggior parte dei quali susciterebbe le risa di scherno di qualsiasi pubblico di liceo, lo studente lo ignora e continua ad ascoltare rispettosamente i suoi maestri, con la volontà cosciente di perdere ogni spirito critico per meglio piombare nell'illusione mistica di essere diventato uno "studente," uno che si dedica con serietà a farsi un'istruzione con la speranza che gli siano rivelate le verità supreme." "De la misere, pp. 25-26)

SCHEDA N° 2

DELLA MISERIA

Proponiamo questo scarto fra la spesa che lo Stato effettua per procurarsi tecnici efficienti e il guadagno che esso ricava dall'efficienza di essi tecnici: "plusvalore studentesco." A mo' di omaggio.

Ma la mancata retribuzione della sua opera non è la sola forma di sfruttamento dello studente. La richiesta di una specializzazione sempre maggiore porta al continuo aumentare sia del numero di giovani che attendono agli studi, sia del periodo dedicato da ciascuno agli studi. Per masse sempre crescenti di giovani l'indipendenza de facto (cioè quella economica) viene sempre piú ritardata: nella maggior parte dei casi fino alla laurea, cioè intorno ai 25 anni e spesso anche dopo. Fino a questa età la società disporrà di un controllo sul giovane attraverso la famiglia che lo mantiene.

Nelle società industrializzate, dove rinunciare agli studi prematuramente significa in genere rinunciare all'agiatezza futura e alla possibilità di provvedere alla propria formazione ,il giovane diventa un cittadino "indipendente" quando ormai non è piú un giovane, ma un uomo cosiddetto "maturo" e qualche volta, anzi, già un tantino in decomposizione.

In definitiva i giovani vengono a costituire un enorme strato di cittadini di seconda categoria che vive ai margini dei gangli centrali e decisivi del processo produttivo. Si giunge al paradosso che una classe, la quale talvolta arriva a costituire la metà della popolazione e rappresenta la parte piú istruita, consapevole ed evoluta dell'assieme sociale, cionostante viene estromessa da qualsiasi tipo di decisione.

I giovani vivono a tutti gli effetti in un limbo sociale, in un ghetto di attesa: quando ne usciranno dovranno inserirsi in organizzazione già predisposta da altri. Gli adulti esercitano quindi una duplice forma di dittatura politica oltre a quella economica: prima estromettono i giovani dal contesto societario poi quando li ammettono li costringono ad accettare regole di gioco già preparate, contando sul cedimento individuale per mantenere lo status quo.

Si consideri a questo proposito persino il lavoro svolto dai giovani, che sembra da essi autonomamente scelto e deciso: sono gli adulti, genitori, professori, operatori di cultura, che dirigono a senso unico, dall'asilo all'università, le attività istruttive agendo come meccanismo di conservazione nei confronti dello strato giovanile. Senza contare che il binomio scuola-famiglia, spesso soccorso da gerarchie ecclesiastiche o consimili, controllando in tal modo larghissima parte del tempo dei giovani, viene a porre un'importante ipoteca sulla formazione psico-mentale.

Le credenze di pregiudizio vastamente generalizzate valgono a completare e rafforzare il quadro: la mozione degli affetti, con corollario conseguente del rispetto dovuto agli adulti dai giovani, e l'idea dell'inferiorità psichico-mentale del giovane chiamata con eufemismo gesuitico, "immaturità." Ci sembra doveroso dire a questo proposito che la libera amministrazione degli affetti nulla ha da spartire con gli aspetti economici e giuridici della "situazione giovanile" e che il pregiudizio della inferiorità giovanile rispetto agli altri cittadini è assolutamente incontrollabile e ricorda d'altro canto numerosi razzismi ancor oggi vigenti.

Le conclusioni: i giovani sono oggi una classe funzionalmente delimitata, in continua espansione numerica, emarginata dal resto della società; essa viene controllata e sfruttata dalle generazioni precedenti, che esercitano il potere nelle sue varie forme e finiscono con l'identificarsi in esso.

Come dire: i giovani sono la classe rivoluzionaria di un sistema socialmente evoluto.

SCHEDA N° 3

DELL'OPERARE POLITICO

Abbiamo ripetutamente dichiarato di avere un programma di operazioni definibili come politiche e di voler agire in modo da attuarlo, arrivando cosí a ciò che si definisce usualmente come "fare politica."

È convenzione ormai invalsa che l'agire politico debba essere preceduto e debba attenersi a una modellizzazione generale dei rapporti sociali e del loro dover esser futuro, chiamata "ideologia": il legame è mantenuto per chiunque si ponga come "operatore politico" pena la taccia di qualunquista, opportunista e simili. L'ideologo deve farsi mallevadore del politico. Noi rifiutiamo l'obbligatorietà di questo rapporto.

Una politica si definisce in base agli obbiettivi che si dichiarano voler raggiungere e agli strumenti usati per conseguirli: è cioè un programma il quale, una volta eseguito, darà luogo ad una trasformazione: da una situazione A si passa ad una situazione B. Sarà necessario quindi definire la situazione di partenza e quella di arrivo. Si tratta allora di procedere alla analisi di esse situazione.

L'analisi non riguarda perciò la trasformazione della situazione, ma la sua costituzione o — se si preferisce — la sua descrizione e sarà compito quindi del metodologo e di chi si occupa di scienze sociali.

se si sta nudi,
si sta nudi,
se ci si veste,
ci si veste
DOROTHÉE BIS,
con pochi soldi
e senza mamma.

DOROTHÉE BIS
Via Borgospesso ang. via Spiga
Milano

SEGUE DA PAGINA 3

La trasformazione della situazione è invece compito del politico. Ovviamente il politico si serve delle descrizioni scientifiche e l'operatore di scienze sociali si potrà occupare delle trasformazioni apportate (o apportande) dal politico.
Invece il sociologo, o comunque l'operatore di scienze sociali, a causa di radicali carenze metodologiche, non era in grado di controllare che una minima parte delle variabili componenti il suo campo di ricerca, dimodoché i suoi risultati riuscivano tutt'altro che univoci e ripetibili. Tot capita tot sententiae: che è l'esatto contrario del procedere scientifico. Il sociologo cristiano veniva privilegiando certi risultati piuttosto che altri, a quello marxista tornava utile sistemare le variabili in quel certo modo, e quello della Ford riusciva pure lui a far tornare benissimo i conti rimischiando le carte a modo suo.
Si è venuti allora dicendo che la sociologia non poteva essere che "ideologica" e dipendente, nei suoi risultati, dagli interessi di un certo gruppo sociale. In effetti le cose andavano proprio così. Il politico frattanto, sprovvisto di modelli su cui fondare previsioni e strategie, continuava a farsi gli interessi suoi — e del suo gruppo sociale —, avendo cura di foraggiare chi della società poteva dargli una visione addomestica (visto che il gioco lo permetteva). I marxisti hanno avuto almeno il merito di scoprire il gioco, insieme al torto di dichiararlo inevitabile e permanente, se non altro finché non fosse giunto il paradiso in terra... Lo scambio delle parti si è spesso irrigidito fino al grottesco: il risultato fu che, mentre programma scientifico e programma politico andavano ognuno per conto loro, si venne a formare, a riempimento del posto lasciato vuoto, una modellizzazione pseudo-scientifica, completa di tratti valoristici e di istruzioni inapplicabili (le "utopie"), cui il politico si venne rivolgendo per giustificazione e asseveramento dell'operare suo: le "ideologie," appunto. L'ideologia è un "discorso sul mondo" che si pone come interpretazione "vera" di esso; da cui conseguono una classificazione valoristica, inferita dalla universalità dei principi primi e usata come criteriologia di analisi politica.
Non si ha cioè un metodo di ricerca per un'analisi in termini di operazioni costitutive dell'oggetto in esame, ma un sistema di discriminanti valoristiche preordinate da assunzioni prime assolutamente incontrollabili: il logo sa già in partenza quello che troverà. Alla fine il discorso si porrà completamente come giudizio di valore: la chiusura del linguaggio è il sintomo del riduttivismo della teoria. Il revisionista è "sporco," il popolo è "rivoluzionario," gli Stati Uniti sono una "tigre di carta," i problemi "strutturali" sono quelli dei marxisti, quelli "sovrastrutturali" sono quelli dei situazionisti; "cosmopolitismo" è il nome negativo di "internazionalismo," il termine "deviazionista" preannuncia sanzioni penali, due deviazionisti assieme diventano "frazionisti" con conseguente aggravamento della pena, se hanno un teorico sono "revisionisti," se non ce lo hanno sono "avventuristi," dalla altra parte i poliziotti sono le "forze dell'ordine" e così via...
La assoluta inapplicabilità di quanto nelle teorizzazioni ideologiche si dichiara come "modello" e come "istruzione" per qualsiasi trasformazione che si voglia definire "politica," ci autorizza ad investire le ideologie della proprietà di essere coperture giustificative invocabili a piacimento dal politico a posteriori di qualunque sua azione. E per non essere accusati di predicare bene e razzolare male, specifichiamo che le petizioni espresse nelle schede n. 1 e n. 2, che taluno ragionando secondo i vecchi schemi potrebbe invocare come quasi-ideologiche, sono solo e semplicemente delle "ipotesi di lavoro politico" e non dei referti sullo "stato del mondo," e che nel complesso sono state assunte solo per causa della generale mancanza di "descrizioni" scientifiche in materia, dovuta alla summenzionata scissione tra programma scientifico e programma politico.
La loro assunzione è condizionata dallo specifico impegno che esse siano in ogni momento rigettabili qualora il procedere dell'operare verifichi condizioni differenti dalla modellizzazione che riguardo ad essa le ipotesi di lavoro avevano prospettato.
Per concludere vorremmo precisare come dovrebbe porsi, secondo noi, il corretto procedere dell'operatore politico:
I) il sociologo faccia, confortato da adeguate consapevolezze metodologiche, il suo mestiere, in modo che sia possibile sapere quali conseguenze avrà una certa direzione politica, una certa direzione di trasformazione.
II) Il politico dichiari in modo univoco le situazioni trasformate cui vuole dare luogo e i mezzi che intende usare per questo, oltre naturalmente agli interessi (di gruppo, casta, razza ecc.) di cui è portatore che per lo più ora occulta dietro i proclami ideologici.
III) Il cittadino sia posto in grado, adempiuti I) e II), di controllare quanto si viene operando. Anche per questo motivo il nostro discorso si rivolge contro le ideologie: l'operatore politico riguarda situazioni trasformande e trasformate più mezzi e scopi a ciò attinenti: tutte cose dichiarabili univocamente e controllabili pubblicamente. Tutto quanto si vuol far intervenire nel discorso politico che esuli dal modello proposto costituisce allora un impedimento all'univocità dei programmi e di conseguenza alla controllabilità *pubblica* dei risultati che da essi vanno derivati. Così infatti si regge il sistema.

vedi scheda n. 4

SCHEDA N° 4

Il situazionismo in rapporto con la tecnologia

Ci hanno, una volta tanto, preceduti. La Libreria Feltrinelli ha pubblicato con il titolo "Della miseria nell'ambiente studentesco" il libello che i situazionisti di Strasburgo hanno pubblicato con grande scandalo nell'autunno del 1966. E senz'altro una delle pochissime cose leggibili uscite da un po' di tempo in qua. Vogliamo prendere spunto da questo per fare alcuni appunti, precisangiudizio anticipa l'analisi, l'ideodo dove riteniamo di essere "più avanti" dei situazionisti francesi. Per inciso diciamo che la "cosa" costa 150 lire.
Primo punto: l'ideologia. I situazionisti di Strasburgo negano come noi ogni valore positivo e senso operativo alle ideologie. Precisano che ogni rivoluzione deve trovare le sue tecniche nella sua situazione. Il loro modo di esposizione, per quanto molto aggressivo e colpente tutti i bersagli "giusti," si avvale di una terminologia marxista e "dialettica" che finisce poi per dare esiti filosofeggianti e "ideologici." Il lettore ha quindi un'impressione di "cinesismo" o "castrismo" che assolutamente non compete al carattere *scandalosamente* originale del loro modo di "tagliare" i problemi. Così per esempio parlare di "critica totale" sa veramente di polveroso nichilismo ottocentesco.
Secondo punto: il mito dell'operaio. Distruggere l'attuale società (!) avvalendosi delle "masse operaie" (quelle di Milan-Inter?) per sostituirvene una fondata sui Consigli Operai è un intento che sta a metà fra Bakunin e la fantascienza. Sarebbe ora di dire che una democrazia (ripetiamo = controllo) non si fa con formule del tipo: potere agli operai; si attua solo nel momento in cui, a sabotaggio raggiunto, i meccanismi ripristinati sono controllati dal più grande numero possibile di persone che in quei meccanismi sono coinvolti. Quando questi meccanismi (sociali, mentali, psichici ecc.) raggiungono un certo livello di complessità si danno solo due modi perché il controllo sia generale: tornare tutti a spargere il seme, arare i campi ecc. (proposta di quei buontemponi che si dicono "hippies") oppure ritrovare tecniche specifiche per cui ognuno sia in grado di esercitare il controllo. Gli operai in questo senso non sono privilegiati, nemmeno nel momento in cui si devono sabotare certi meccanismi per "fermarli." Infatti, dicono gli stessi situazionisti, "proletario è chi non ha nessun potere sulla propria vita e lo sa." In questo senso non c'è operaio o studente che tenga: vi sono solo strati che, *in un certo momento*, hanno minori mezzi di controllo e maggiore consapevolezza di questa minorità. Abbiamo già esposto i motivi per cui facciamo ipotesi che in questo senso lo strato più "colpito" sia quello dei giovani.
Terzo punto: la tecnologia. Se si vuole, e i situazionisti francesi lo vogliono, eliminare il lavoro e la sua mitologia non c'è altra strada che quella della tecnologia. Si tratterà anzi di intensificare (come ipotesi di lavoro, ovviamente) il carattere "tecnologico" delle nostre culture, lasciando che le ovvie carenze intensifichino le contraddizioni fra consapevolezza che si richiede per mantenere una società altamente tecnologica (istruite i fanciulli) e l'ignoranza di fondo in cui si vorrebbe mantenere la gente. Ottima in proposito la feroce polemica contro l'arte (come momento inevitabilmente "elegiaco"), l'"alta cultura" come vaniloquio filosofico-ideologico per addetti, lo "spettacolo" come guida linguistica per vedere "il mondo in rosa." Ma allora la unica soluzione sarà quella di appropriarsi delle nascenti tecniche (cibernetica terza, neurofisiologia) che ci danno consapevolezza dell'operare mentale, e insegnarle dalla più tenera infanzia, come mezzo di difesa contro le ideologie stantie, i "valori" più o meno perenni, le favole di Cappuccetto Rosso e Gesù Bambino.
Il far apparire queste vie alla consapevolezza come "tecniche" ne assicura la possibilità di uno scaltro uso come "cavallo di Troia," fidando sulla certa stupidità del Nemico. Bisogna inoltre rendersi conto che l'esigenza di rigore è oggi l'unica che salva da un "ingorgo mentale" che oggi è il nuovo oppio: Che Guevara (il mito) come Topolino, Rumor come Nembo Kid, lo strutturalismo come il marxesimo, Sofia Loren come Marcuse, la problematologia sessuale come l'Espresso. Fornire una metodologia radicale, una criteriologia che indichi la vastità della truffa è l'unico modo per impedire che la gente si addormenti in fondo al letto.
Un ultimo accenno: la "qualità" del libello situazionista è assicurata dal modo in cui il lettore si rende conto che il suo attuale modo di vivere è preistorico, socialmente assurdo, tanto più che, senza bisogno della fantasia, il "come si dovrebbe agire" è molto chiaro.
Ci scusiamo con il lettore se non siamo riusciti ad evitare, o perlomeno a segnalare tempestivamente, le scorciatoie metaforiche e i costrutti filosofeggianti.

UNIVERSITA'

un'istruzione solitamente dispensata da un establishment culturale e accademico inerte e pago dei suoi privilegi feudali. Gli studenti di Torino chiedono la fine di un sistema istruttivo che non *insegna niente*, ma si arroga il diritto dell'ex-cathedra, del giudizio una tantum sulla salute mentale dello studente, della "dolce vita" accademica. Torino ci fa comprendere che la nostra Bolivia è qui. Assieme agli universitari hanno manifestato più volte anche gli studenti medi. Inoltre è stata compiuta una cospicua attività di documentazione sullo stato della situazione in cui si inquadrava l'agitazione universitaria.
MILANO: LA "CATTOLICA." La storia dei recenti avvenimenti occorsi all'Università Cattolica è un ottimo esempio di come i semifreddi abbiano imparato bene a giocare, a impiegare politicamente l'equivoco filosofico dei valori. Nella fatti-specie è bastato che l'Università in oggetto si dichiarasse "cattolica," cioè basata su imprecisati valori e "scopi" morali, perché le richieste degli studenti apparissero un parto del Demonio. È importante notare come gli studenti della Cattolica abbiano saputo affrontare questo ricatto dei valori di copertura ed anzi siano giunti a dichiararlo apertamente come quando, alla polizia che li caricava, facevano presente essere "cattolici, non marxisti."
La religione — noi crediamo — è esterna ai problemi che si pongono ai giovani come classe, nella misura in cui constatiamo come le "evoluzioni conciliari" proprio qui alla "Cattolica," si dimostrano solo copertura di un apparato oppressivo che è ancora quello di Gedda. Se così non fosse gli strumenti del ricatto morale, come quelli comunisti del ricatto ideologico, troverebbero facile presa e felice esito. La situazione minoritaria dei giovani oggi non ha niente a che vedere con il Vaticano o le Botteghe Oscure: in essi semmai trova solo resistenze (in quanto meccanismi di controllo e conservazione) da superare.
MILANO: LA "STATALE." La situazione "politica" qui sfiora il grottesco, dato il completo disinteresse degli studenti per i bizantinismi partitici cui ormai sono ridotti i vecchi organismi rappresentativi. Le elezioni, quest'anno, sono avvenute solamente in sei facoltà su nove e hanno registrato un clamoroso insuccesso a causa della non-partecipazione degli studenti. Alla facoltà di lettere, filosofia e lingue, per fare un esempio, da nessuna lista è stata ottenuta la maggioranza assoluta cosícché, per la terza volta consecutiva, non sono stati assegnati i seggi: i voti validi espressi sono stati in totale, 186!
Per rendersi ragione di ciò, basta partecipare a una qualsiasi delle tante assemblee indotte dai "politici" e disertate dagli studenti: si parla di tutto, dalla Bolivia alla rivoluzione nel Dahomey, a esegesi sulla riforma Gui, con apostrofe di progetti di rivoluzione mondiale per bloccarla, tranne di quello che interessa gli studenti (cfr. Torino).
NEI LICEI DI MILANO Due mesi fa dicemmo che non si sarebbe potuto costituire a Milano un movimento di giovani compatto se fosse sopravissuta la politica delle vecchie associazioni di istituto. Dicevamo che le associazioni erano completamente controllate dagli organi ufficiali; e quello che sfuggiva al controllo burocratico del preside, ricadeva nelle mani delle forze chiesastiche come G.S., le uniche in fondo, che, avendo via libera all'interno delle scuole grazie alla tutela degli insegnanti di religione, potevano in qualche modo far qualcosa, tipo un giornale e funzionante in ogni singolo liceo, ecc. L'analisi, naturalmente, era scomoda per tutti nonostante fosse confermata da una ventennale storia di censure sui giornali d'istituto, e dalla pressoché totale inefficienza pratica delle associazioni. Quelle stesse forse che ostacolavano la nostra azione sono spesso finite sulle nostre posizioni.
La sinistra ridotta nei licei operativamente ad un lumicino, dopo avere aperto una campagna anti-"S", servendosi spesso anche dell'ingiuria e del falso, ha finito per stampare un manifestino, poi ripreso anche dall'Unità, dove si dichiara l'impotenza delle associazioni d'istituto e la necessità di una politica che uscisse dalle strettoie tradizionali. Nel liceo *Berchet*, oggi forse il più vivace di Milano, sinistra e destra tradizionali sono uscite battute nelle elezioni dalla nuova politica d'ispirazione essista.
Non è un caso che proprio dal Berchet ci giungano ora le notizie più interessanti quali: la prossima pubblicazione del bilancio della cassa scolastica; una serie di dibattiti sui metodi di insegnamento dei diversi professori introdotti da relazioni preparate dagli studenti riguardano essi; l'uso da parte degli studenti della radio scolastica, del ciclostile e del materiale necessario alla loro attività; inoltre sono stati ottenuti risultati in campo "sindacale" come l'introduzione di un secondo intervallo, e altri ancora di cui daremo notizia dettagliata sul prossimo numero di "S." In tre licei di Milano sta per scoppiare uno scandalo, anzi al *Parini* è già iniziato e probabilmente uscirà quanto prima dalle mura del Parini; si tratta di un articolo censurato dal preside Mattalia sulla Morale, appunto, autoritaria. L'articolo censurato, ciclostilato, è stato distribuito fuori della scuola a cura del Comitato Direttivo dell'associazione. Il preside dopo aver ritenuto responsabile della cosa unicamente l'articolista, Giacomo Guastalla, e non, come sul ciclostilato si specificava, il comitato direttivo dell'associazione, ha invitato *privatamente* Guastalla a cambiare subito liceo, altrimenti sarebbe stato costretto ad espellerlo o a prendere non meglio precisati provvedimenti contro il "colpevole," come specificato *pubblicamente* dallo stesso preside per radio. Qualora Guastalla sia punito disciplinarmente, gli studenti di tutti i licei di Milano non esiteranno a protestare uniti fino in fondo.
Il secondo liceo dove gli studenti sono oggi in aperto attrito col preside Carmelo Ferro, rigido "censor," è il liceo *Manzoni*; dalla documentazione che ci è giunta, sappiamo che è stato censurato un articolo sul banditismo in Sardegna per le critiche che portava all'operato della polizia, una fotografia perché offensiva nei riguardi della polizia, un articolo sulla rapina di Milano del 25 settembre, già apparso su "S"/2, dove si criticava la polizia, un "dizionarietto dei termini di significato controverso" giudicato irreligioso e irriverente verso l'autorità statale, e altri ancora. Alla richiesta da parte della redazione del "Sandrino" di pubblicare sul giornale le motivazioni della censura il prof. Ferro si rifiuta di pubblicare le motivazioni e risponde che in tal caso, secondo il regolamento scolastico (?), sarebbe stato costretto o a rimandare a settembre in tutte le materie, oppure ad espellere da tutti i licei della Repubblica gli autori degli articoli. Un invito al Signor Carmelo Ferro: censuri di più, perché Le è passato per le mani un articolo su "il fenomeno 'S'," e Lei non lo ha censurato: è pericoloso! Il prof. Ferro è anche docente presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore.
Ma la situazione più grave la troviamo forse al Liceo Scientifico *Einstein*, dove il preside prof. Paolo Pisano adotta metodi disciplinari all'interno della scuola, che nemmeno in periodo fascista venivano usati con tanta disinvoltura. Non è permessa l'Associazione di Istituto, né tantomeno un giornale; è all'ordine del giorno la sospensione dell'intervallo alle classi ritenute indisciplinate; vige l'uso che gli allievi giudicati politicamente turbolenti siano sorvegliati speciali: due bidelli li accompagnano nell'intervallo alla toilette, ed è loro vietato di spostarsi liberamente all'interno della scuola; venerdí 24 novembre c'è stato uno sciopero per solidarietà con gli studenti della Cattolica, riuscito per il 90%: il preside si è procurato tramite alcuni allievi fotografie dei "fomentatori" delo sciopero, dalle quali pare abbia già identificato molte persone, oggi, come si diceva, sorvegliati speciali. Tra queste un nostro collaboratore, Gaetano Lapira. Sul liceo Einstein uscirà una inchiesta particolareggiata nel prossimo numero di "S," e se gli sviluppi delle rispettive situazione lo richiederanno, apriremo un'inchiesta anche sui casi del Parini e del Manzoni.
Non certo buone sono le situazioni in cui versano i licei Beccaria e Carducci; nel primo il preside ha minacciato di dar le dimissioni qualora un articolo venisse pubblicato sul giornale; dal secondo ci è giunto proprio ora un articolo sulla lezione di religione che è stato censurato dal preside e che noi per ragioni di spazio non riusciamo a pubblicare su questo numero.
Di questi e degli altri licei daremo notizia dettagliata sul prossimo numero di "S."
Sempre sui prossimi numeri pubblicheremo una cospicua documentazione su università e licei di altre città italiane, che andiamo da tempo raccogliendo.